

EDITORIA./1 Tante come *Adele né bella né brutta* (Edizioni Piemme), di Maristella Lippolis

(Pescara) In una cittadina dell'Italia centrale vive Adele, anni quarantacinque, sposata con Antonio, senza figli. Dopo il matrimonio ha lasciato il lavoro per occuparsi del marito e della casa. Appassionata di cucina, ha dovuto accantonare il suo grande sogno: quello di diventare chef.

Ma un giorno scopre che il marito è un assiduo frequentatore dei locali di lap-dance e la sua vita cambia. Si sente offesa, eppure si rende conto che era infelice e insoddisfatta anche prima. Si era imposta di adattarsi a confini troppo stretti e la noia la stringeva come in una morsa, anche perché Antonio è pomposo, spesso violento, razzista. Così, approfittando della partenza del marito per una battuta di caccia in Slovenia, fa la valigia e va a trovare, insieme alla cognata Irina, zia Clelia, padrona di un ristorante, dove era già stata a lavorare da ragazzina. Ora la zia le offre di fermarsi e di condurre l'attività con lei. Ma Adele non è ancora pronta a ribaltare così all'improvviso le sue consuetudini e torna a casa, a una quotidianità spenta, insieme al noiosissimo e infedele marito.

Finché, il giorno in cui Antonio, che ha deciso di candidarsi alle elezioni provinciali in una lista razzista di sua invenzione, le chiede di organizzare una mega cena per tutti quelli che l'hanno sostenuto, Adele gli serve freddissima la sua vendetta.

Una donna insoddisfatta della propria vita, una scoperta del tutto casuale, un cambiamento improvviso e definitivo che assomiglia ai temporali estivi, i cui segnali premonitori solo le donne sanno riconoscere. ***Adele né bella né brutta*** (Edizioni Piemme), di Maristella Lippolis, che verrà presentato a **Pescara** venerdì **28 marzo** alle ore 17.30 presso la Libreria Feltrinelli dalle giornaliste Nadia Tarantini e Maria Rosaria La Morgia, è un libro che "conquista il cuore e la mente (come scrive Nadia Tarantini su *Leggendaria*) per questa scrittura saporosa, cui l'autrice ci aveva già abituate. Leggermente piccante, come un buon pesto, avvolgente come il profumo della maggiorana che in un racconto di un altro suo libro segnava il riscatto dalla solitudine di un'altra donna. Sapori della terra, qui incarnata in una regione volutamente non definita dell'Italia centrale, inquinata da umori razzisti che fanno pensare alla Padania. E invece non è così – la radice di questi umori non è politica, né sociale; ma affonda dentro l'animo di esseri maschili che hanno perso il contatto con le emozioni. Come il marito di Adele. Indifferente. Apatico. Amante impresentabile. Nuovo (quasi) ricco in cerca di miseri stimoli erotici. Il romanzo è percorso da vene che vibreranno per ogni donna. Dolori sommersi che riemergono e possono essere elaborati solo quando il sangue torna a scorrere – dopo anni di congelamento in un'immobilità che è anche salvezza/difesa da nuove sofferenze. Reti femminili che si aprono di colpo come paracadute; ma il cui tessuto è stato tramato e ordito con i tempi e i modi giusti. E una favolosa ironia, quella che guarisce le pene d'amore e la paura del futuro, perché una donna che sa ridere e sorridere (degli altri e di se stessa) può guardare ogni cosa dalla giusta distanza".

La prossima settimana il volume di Lippolis verrà presentato ancora a Pescara sabato **5 aprile**, alle ore 17.30, alla Libreria Edison .

(Delt@ Anno VI°, N. 71 - 73 del 27 – 29 Marzo 2008)